

Saluta la compagna e si schianta con la Harley

Morto Dal Maso, faceva il falegname: «Collega puntuale e preciso». Altri incidenti, due feriti gravi

JESOLO «Un buon operaio, un bravo collega preciso e riservato, puntuale sul lavoro e che aveva rispetto per tutti». Alla Konfort Legno di Jesolo avevano un'idea molto precisa di chi fosse Alessandro Dal Maso. L'uomo, 53 anni, entrato da poco a far parte dell'azienda di taglio e piattatura di legnami, ha perso la vita ieri tre ore dopo dall'incidente in cui è rimasto coinvolto verso mezzogiorno in via Adriatico, vicino alla stazione di rifornimento Costantin. Le sue condizioni dopo lo schianto contro una macchina, mentre era in sella alla sua inseparabile Harley Davidson, sono apparse tanto serie da convincere il

soccorso sanitario a chiedere l'invio dell'elicottero del Suem. Dal Maso, trasferito all'Angelo di Mestre, all'ingresso in Pronto soccorso ha perso la vita. «Tranquillo, una brava persona, faceva il suo - ricorda dispiaciuto il titolare e collega della Konfort Legno, Pierfilippo - Arrivato da noi nel 2019 ha avuto prima un incarico a termine e subito dopo il posto fisso visto che con la sua professionalità aveva convinto l'azienda».

Mai spericolato in moto, raccontano i colleghi, aveva esperienza visto che guidava l'Harley da anni. Dal Maso, parente stretto del dottor Giovanni, medico che tutti cono-

La vicenda

● Alessandro Dal Maso, 53 anni, jesolano, è morto ieri alcune ore dopo essersi schiantato contro un'auto a bordo della sua moto

● Era andato a fare benzina e sarebbe poi andato al mare con la compagna



In azienda Dal Maso lavorava alla Konfort Legno

scono in via Argine San Marco, viveva con la compagna Simona a Jesolo Paese e non aveva figli. Prima di lavorare come falegname era stato un agente di commercio nel settore degli alimenti per le prime colazione. Ieri aveva detto a Simona che sarebbe uscito a far benzina per rientrare presto, invece è partito in moto e non è più tornato a casa. Gli agenti della polizia locale di Jesolo, intervenuti per i rilievi e la dinamica, hanno dovuto qualche ora dopo avvertire i parenti della drammatica scomparsa del motociclista. «A nome mio e dell'amministrazione comunale di Jesolo - interviene il sindaco De Zotti -

esprimo vicinanza e le condoglianze ai famigliari».

Quella di ieri per il Veneto orientale è stata una giornata molto difficile sul fronte della circolazione stradale. Un altro incidente, a Jesolo Paese all'incrocio Casablanca, ha coinvolto una moto e un'auto. Il centauro, italiano, sulla cinquantina, è stato trasferito all'ospedale in elicottero intorno alle 14 per una grave ferita a una gamba, ma non è in pericolo di vita. Nel pomeriggio schianto sulla San Stimo-Caorle contro il guardrail: due persone sono rimaste ferite, una in codice rosso.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpito da un'escavatore operaio in coma in ospedale

L'esposto della moglie: non mi dicono nulla. L'uomo stava posando i tubi del gas

DOLO Colpito alla testa da un escavatore mentre lavorava, un 52enne di Dolo si trova ora ricoverato in coma all'ospedale dell'Angelo di Mestre. La sua famiglia, che sostiene di aver ricevuto dall'azienda informazioni scarse ma intende capire cosa sia accaduto, si è rivolta a Studio 3A e ha mandato un esposto alla stazione dei carabinieri di Dolo, indirizzato alla procura, chiedendo di fare chiarezza. Tutto risale a lunedì scorso, il 10 luglio. I. B., dipendente della Melinato Impianti di Mirano, era impegnato in un cantiere a Mira Porte per la posa della rete del gas, quando sarebbe caduto mentre un collega manovrava un escavatore, sbattendo il capo contro il macchinario. Un colpo forte, che ha richiesto subito l'intervento dei sanitari e il trasporto in ospedale. Secondo quanto riferito dalla famiglia, l'unica cosa che alla moglie è stato detto dopo l'infornuto è che suo marito era in coma e che quindi non poteva risponderle né dare la sua versione dei fatti.

La signora quindi, non riuscendo a ricevere altre informazioni sulla caduta, neppure per sapere se durante l'incidente il marito fosse stato da



La croce La tomba del piccolo Mattia Antoniello (foto Errebi)

La strage di S. Stefano I pupazzi per Mattia Perizia sullo schianto

Un Superman e un pesce. Due pupazzi comparsi sulla tomba di Mattia Antoniello, il bambino di due anni morto lo scorso 6 luglio nel tragico incidente di Santo Stefano di Cadore assieme al papà Marco, 47 anni, e alla nonna Maria Grazia Zuin, 63enne. A travolgerli l'auto guidata dalla giovane tedesca Angelika Hutter, ora ricoverata in Psichiatria al Civile di Venezia. Le tre bare sono state seppellite venerdì mattina nel cimitero di Favaro, il quartiere della terraferma veneziana in cui vivevano le vittime. Nel frattempo la procura di Belluno venerdì ha disposto la consulenza tecnica per accertare la dinamica dello schianto, in particolare la velocità che sarebbe stata attorno ai 90 all'ora. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini Sono intervenuti gli ispettori dello Spisal: il legale della famiglia ha chiesto i verbali

sono o insieme ad altri responsabili e capisquadra, si è rivolta ai legali. Inutili, sembra, anche le richieste fatte a diversi colleghi del marito per sapere se avessero visto qualcosa. Nessuno è stato in grado di spiegarle nulla sostenendo che in quel momento in quel cantiere erano presenti solo il cinquantaduenne e il condu-

cente della macchina operatrice.

La donna, che sta vivendo momenti di profonda angoscia, ha deciso di andare a fondo e tramite l'avvocato Andrea Piccoli, del Foro di Treviso, ha chiesto i verbali dell'intervento agli ispettori dello Spisal dell'Usl 3 Serenissima, che sono intervenuti e che in-

dagano sul fatto, e anche alla polizia locale di Mira e ai vigili del fuoco di Mestre. Venerdì la moglie dell'operaio che si trova all'Angelo in gravi condizioni ha depositato alla tenenza dei carabinieri di Dolo un esposto rivolto alla procura per segnalare l'episodio. All'autorità giudiziaria ha invece domandato di disporre tutti gli accertamenti per stabilire come siano andati realmente i fatti e tutte le responsabilità, acquisendo le cartelle cliniche e gli esami eseguiti all'ospedale, per chiarire se le gravi lesioni siano compatibili con la dinamica che è stata dichiarata dai datori di lavoro. A questo punto, la magistratura aprirà un fascicolo con l'ipotesi di reato per lesioni colpose e bisognerà capire se siano state rispettate tutte le misure per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro.

I. B. è tuttora ricoverato in gravi condizioni in Terapia intensiva dell'ospedale dell'Angelo, in prognosi riservata dopo le lesioni riportate nell'infornuto. La Melinato Impianti è un'impresa che realizza e cura la manutenzione di acquedotti, gasdotti e fognature.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Otto colpi a Caorle

Due donne (una incinta) e un minore Furti in casa

Furti negli appartamenti di Caorle, arrestati i responsabili. Domiciliati a Cavazere, si tratta di due donne (una incinta) e di un minore originari dell'Europa dell'est. I tre si spostavano con un'auto con targa francese e raggiungevano la località balneare, per poi forzare, con schede apriorita, la serratura delle abitazioni da cui rubavano denaro contante, gioielli, vestiti, trucchi, profumi ma pure generi alimentari. Ad indagare, i carabinieri che si sono mossi grazie alle riprese delle telecamere del posto e anche alle segnalazioni dei cittadini. Martedì i militari hanno notato il veicolo a Caorle e hanno bloccato i tre prima che potessero allontanarsi con il bottino di un furto appena commesso. Il malfatto è stato recuperato e restituito ai proprietari. I tre sono stati arrestati e accusati di 8 furti, per un totale di 15 mila euro. Le donne sono state trattenute nelle camere di sicurezza, il minore collocato in comunità. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La discoteca di Jesolo

Il Muretto: nuove misure di sicurezza Trattative per salvare il concerto di Killa

JESOLO Una storia su Instagram (poi rimossa in serata) per informare i clienti dello stop imposto alla discoteca, simbolo del divertimento jesolano, dopo la rissa di inizio luglio tra un gruppo di giovani e alcuni addetti alla sicurezza. Ma anche l'impegno a

«predisporre nuove misure necessarie per poter tornare a ballare insieme in sicurezza nella più totale serenità». I sigilli sono scattati venerdì per una settimana e i gestori, oltre a esprimere rammarico, hanno cercato subito di dare risposte e indicazioni sulla programmazione prevista

per il weekend. «Annullati gli eventi 2000 Mania e il Redentore. Per chi ha acquistato i biglietti, saranno validi per venerdì prossimo. Per la serata di sabato stiamo impegnando ogni energia per fissare una nuova data e riprogrammare gli artisti. Coloro che desiderano il rimborso potranno richiederlo direttamente al circuito TicketSms». Da quello che al momento trapela, resta confermato il concerto di mercoledì sera del rapper Emis Killa. La gestione del Muretto starebbe infatti chiedendo, o per lo meno provando a intavolare una trattativa, per una riduzione dei giorni di stop per salvare la serata. A far scattare la chiusura i



I sigilli La questura venerdì ha chiuso il Muretto per una settimana

riscontri della polizia del commissariato di Jesolo sui fatti della notte tra sabato primo luglio e domenica 2. Dalla ricostruzione, fatta anche dal responsabile della sicurezza del locale, tutto era iniziato verso le 7 del

mattino nel parcheggio esterno, con un violento diverbio tra qualche ragazzo e alcuni addetti della security. Una lite sfociata in aggressione durante la quale almeno tre persone sono rimaste ferite e hanno fatto

ricorso alle cure ospedaliere. Per quei fatti il 13 non era stato allertato. Inoltre, dagli approfondimenti del commissariato jesolano, sarebbe emerso che il personale della vigilanza intervenuto per sedare gli animi non aveva l'autorizzazione prefettizia per svolgere il servizio. Ecco perché il questore di Venezia Maurizio Masciopinto ha predisposto la chiusura preventiva del Muretto per sette giorni. «Noi capiamo che in certe sere ci sia la necessità di più interventi, e ci possono chiamare anche venti volte, noi andiamo - ha detto - Ora dobbiamo assicurarci che ci sia un agosto tranquillo». (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA